



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### **Acta Ecclesiae Mediolanensis**

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

**Borromeo, Carlo**

**Brixiae, 1603**

Litterae de barba radenda.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11399**

Della preparatione del popolo.

Ciascuno padre di famiglia si preparerà a ricevere la benedittione della sua casa con diuotione, e santo desiderio.

Però riconoscerà prima tutta la sua casa e famiglia, e disporà tutti in occasione di questa benedittione, a confessarsi, e comunicarsi prima santamente. Sarà bene anco, per eccitare maggior diuotione, che egli insieme cò quei della sua famiglia, che possono vscir di casa, il giorno innanzi che riceua la benedittione, vvisiti le sette Chiese, ò faccia altra simile diuotione.

Riconosciuta la sua famiglia, e la casa; se vi fossè cosa che offendesse gli occhi di Dio, la leuera.

Bruscierà i libri lasciui, Madrigali, e Cãzoni dishoneste.

In luogo di quelli introdurrà libri spirituali, che gli confeglierà il suo confessore.

Toglierà via l'imagini profane, sporche, nude, e lasciuue: e vi metterà figure del Crocifisso, della Madonna, de Santi e Sante, che egli, e ciascuno della famiglia harà in particolare diuotione.

Getterà via dadi, carte, maschere, & altre simili cose, che non conuenghino alla santissima professione di Christiano.

Nell'occasione di questa benedittione, introdurrà in ciascuna camera doue sia letto, l'vso del vasetto coll'acqua santa.

Quando il Sacerdote verrà per far la benedittione, gli verrà dalla porta principale incontro con la sua famiglia; e se bene egli viene per farla, conuerà alla pietà sua dimandargliela, con santo desiderio di conseguirne utilità e frutto spirituale.

Accompagnerà il Sacerdote, & il clero per tutta la sua casa, insieme con la sua famiglia: quale con ogni riuerenza, e diuotione sarà sempre presente; e starà, secondo l'orationi che si diranno, hora inginocchiati, hora in piedi diuotamente, e con ordine; le donne con la testa coperta, e gli hùomini scoperti; quali doue bisògni, aiutino a salmeggiare, e rispondere al Sacerdote che benedirà, secon-

do che è ne i fogli stampati per questa benedittione.

Parà, che nella casa, e botteghe della sua casa che si benedice, non si lauori mentre si fa la benedittione.

Littera de barba radenda.

Carlo Cardinale della Chiesa Romana del titolo di S. Prassede, Arciuiscouo: al diletto nostro Clero della Città e Diocèse di Milano, salute e benedittione dal Signor Nostro Gesu Christo.

Non farà bisogno, diletissimi fratelli, che io spendi molte parole, nè in persuaderui quel che già così prontamente hauete cominciato ad abbracciare; nè in commendarui l'istituto, che essèdo poco meno che perduto quasi in tutte le parti d'Italia, è pur stato in qualche modo fra di voi ritenuto: si che si può dire, che non sia cosa forastiera, ma vso, e specialmente vostro antico, che vi si restituisse, ò più tosto si ripara, perche non si perda affatto; l'vso dico, e l'istituto, che le persone Ecclesiastiche non nutriscano, ma si radino la barba; instituto veramente accompagnato da misteriose significationi; acciò che intendiamo, e l'eccellenza dello stato nostro, quanto sia differente da quello de Laici, e la singularità di vita e conuersatione, che dalla loro distinta, ricerca la vocatione nostra; & insieme anco, come dichiara il venerabile Beda, dell'humiltà santa; e per esser noi ministri di Dio, non ci leuiamo in superbia, ma gettiamo via ogni vana confidanza che hauesimo, per valore, prudenza, ò altra virtù che fusse in noi; poi che tutte le virtù nostre, per molte e grãdi che paresse, sono spesse volte mischiate cò difetti e vitij, e perciò sono poche, e di picciolo, ò forse di nessuno rilieuo, se si discute con l'essamine della diuina giustizia. Fù questo vso de Papri nostri, e quasi sempre perpetuato nella Chiesa, come ce ne fanno testimonio ancora l'atiche pitture, se bene tralasciato poi d'alcuni pochi anni in quà in alcune parti, ma pur ritenuto in Milano da alcuni buo-

ni sacerdoti, amatori di quell'antica disciplina.

Et hora che per la visita, quale con questa peste Dio ci fa, siamo stimolati ad andare sollecitamente inuestigando, e riformando le vie nostre, e rimettendo i buoni instituti, & vti sani, che si fussero nel longo corso de tempi, ò raffreddati, ò tralasciati; habbiamo volti gli occhi ad essequire in questo anco, quel che già gran tēpo si haueuamo nell'animo, dopò l'hauerē cid comunicato più volte con prelati, e persone di molta pietà, e dottrina, di rinouare, restituire, e riparare tal'vfo.

Ma non così tosto si è cominciato a sapere in questo la mente nostra, che molti di voi con l'essecutione del nostro desiderio, hanno intrno a questo preuenuto ogni auiso & esortatione, anzi hanno con i fatti loro preuenuto etiandio l'atione & essempio nostro, con il quale voleuamo andarui auanti, per il debito che habbiamo di farlo in ogni buona atione.

Non è dunque bisogno di molte per suasioni, ma di compimento al buon principio che già si è fatto di questa essecutione: nella quale s'io non sono stato il primo; hò almeno consolatione, come si consola il padre d'essere auanzato nelle cose buone da i figliuoli, d'essere stato preuenuto dall'obedienza e diligenza vostra, in cosa da me prima desiderata, e deliberata.

E chi di voi non hà ancora essequito questo, si consoli di non hauere in cid colpa di negligenza alcuna, facendolo hora subito, che n'è stato auisato dalla voce, e dall'essempio del suo pastore.

E che cosa, fratelli, potrà raffreddarui ponto da restituire con molta consolatione vn'vfo tanto antico nella nostra Chiesa, e conueniente al nostro stato? Forſi qualche rispetto, ò erubescenza de gli huomini mondani, che non pensando alla santità, & antiquità di quest'vfo, & a i misterij religiosi che vi sono sotto, ò se ne faccino beffe, ò almeno non lo stimano, quanto deuono? Piacesse a Dio, che si come allegramente patì Dauid d'essere deriso dalla figliuola di Sael sua moglie per honorare Iddio sal-

tando innanz h'all'arca sua; così haueffimo noi per questa via con la sua gratia occasione di meritare alcuna cosa seco, e di scancellare i peccati nostri con la sodisfattione di qualche improprio, che ci donasse egli di patire dalle lingue, ò dalla stima de gli huomini del mondo, per far noi cosa accommodata allo stato e vocatione nostra, e per tale vfata da i Padri e maggiori nostri.

E quanto poco sarebbe questo, a chi sia obligo come noi habbiamo, di spendere il sangue, e la vita, doue sia bisogno per amore del Signore; quale per amor nostro ha essinanito se medesimo; pigliando forma di seruo, ha come deposte tutte le sue grandezze, ha ascolto la sua sapienza nella stoltitia della Croce; si è humiliato sino alla morte, così opprobriosa; ha dato per la vita nostra il sangue, la vita sua; e tutto se medesimo per noi ha offerto. Sia vergogna, come diceua il Prencipe de gli Apostoli, a chi patisce dal mondo, per essere homicida, ladro, maledico, ò per altro delitto: a noi deue essere allegrezza e consolatione, patire opprobrio & ingiuria per amor di Christo, e per protestare esteriormente quel che debbiamo hauere nel cuore, e per conformarci di fuori a gli oblihi interiori della nostra vocatione.

Sia benedetto il Signore, quando ci Jata, che non solamente come diceua l'Apostolo, conosciamo le cose di Dio, ma che anco patiamo per lui: in questo tempo specialmente, nel quale sua diuina Maestà scuopre sopra di noi già tanti segni dell'ira sua, che ben si fa intendere, quanto è necessaria in noi l'emendatione di vita, e riforma i tutte le cose, doue anco ci fosse qualche nostra confusione. Ma come ci può essere di confusione vn'habito, che più tosto scuopre in qualche parte la grandezza e grauità de lo stato e vocatione nostra, a differenza de gli altri huomini? Forse questa distintione d'habito esteriore da i Laici, ci farà più bassi e vili; anzi torna a splendore & gloria vera nostra tutto quello, che serue a manifestare a noi, ouero a i popoli, la differenza che è fra lo stato loro e nostro, della quale per tante altre vie procura instruirci lo Spirito santo.

Per

Per questo trà l'altre cose portiamo la corona, ò tonsura in capo: per questo sono differenti le vesti, & in tante altre cose gli abiti nostri dalli loro: sì come hanno d'esser differenti i studij, le conuersationi, le professioni, & ogni esercizio, da che ricuêdo il carattere clericale, pigliassimo Dio per portione, e special heredità nostra, e fuissimo tolti fuori dagli altri, & ascritti a questa militia ecclesiastica, per che fuissimo popolo peculiare di sua diuina Maestà, coascrato a i ministeri del suo santissimo culto: però non ci offenda l'essere differenti da quelli, da i quali ci ha Iddio segregati, per che fuissimo specialmente suoi.

Nè anco ci paia nuouo, essere in quest'vso, che hora si rimette, differenti da molti altri, che sono pure nella vocatione Ecclesiastica: che s'habbiamo volentieri abbracciato, ancora con Decreti Provinciali, & approuati dalla santa Sede Apostolica, l'essere da loro differenti in altre cose, come in spogliarsi a fatto dell'vso domestico dell'oro, dell'argento, delle Sete, de gli ornamenti de i letti, e dell'altre supellettili pretiose; e se con moderare le mense, i cibi, il numero de feruitori, gli abiti loro; e se nella simplicità e forma dalle vesti Ecclesiastiche, procurando ogni di più moderarci, e restituire gli antichi vsi, & instituti di questa nostra Chiesa, non habbiamo hauuto rispetto humano di farci differenti in qualche cosa da molti altri ecclesiastici: siaci lecito anco in questa, che pur è parte dell'habito esteriore, essere differenti, per conformarci all'instituto antico, non solo di questa nostra Chiesa; ma si può dire, cò mune, e che pur anche hoggidi viue in tante altre prouincie.

E questo vi basti, perche sappiate, che anche il mondo debbe restare di voi so disfatto, se pur hauesse a dare orecchia, ò curarse di piacere al mondo, chi vuole piacere a Christo. Seruus Christi nõ essem, si hominibus placerem, dice l'Apostolo Santo.

Quel poi che più importa, e che principalmente desidero da voi in quest'occasione, fratelli, è che con questa rasura, s'accompagni vna vera risoluzione di mettere in pratica & esecuzione le co-

se significateci da quest'vso che ripigliamo.

Poco ci gioverà essere con l'habito esteriore differenti da i laici, se poi non fuissimo differenti ne i costumi dalle persone mondane.

Sarà di confusione a noi, e non di gloria, ogni testimonio esteriore della dignità della vocatione nostra sopra i laici, se poi saremo nelle virtù inferiori a molti di loro.

Poco importa la segregazione e distinctione dell'habito, se per seuerare nelle pratiche e conuersationi secularesche, e mondane. Non farebbe, fratelli, frutto di rilieuo, precidere i peli della barba, e restar pieni d'ansietà e solitudine nelle cure temporali, le quali impediscono i studij necessarij alla professione nostra, & i ministerij debiti all'anime che ci sono raccomandate; e c'inuiluppano in mille intrichi e lacci del Demonio; e finalmente ci sommergono nell'abisso della perdizione nostra.

Queste cure secolari sono quelle, che spese volte ci fanno contentibili ne gli occhi del popolo: questi desiderij terreni ci fanno odiosi al mondo: questa gloria del mondo da noi affettata, Dio voglia non sia cagione al fine, che perdiamo la vera gloria.

Queste amare radici, dilettissimi fratelli, sono quelle, che poi dilatandosi ne i cuori nostri, spandono i suoi rami, e producono amarissimi frutti di vna vita in tutte le cose indisciplinata, di mali essempj, d'ignoranza a noi, & a gli altri troppo perniciosi, di negligenza, e di fordida auaritia ne i ministerij nostri.

Chi dà luogo a questi disordinati affetti, non è poi marauiglia se non gusta le cose di Dio; se è arido nell'oratione, in deuoto nel choro, impatiente a perseverar in Chiesa ne i diuini officij, e se ha in fastidio la parola di Dio, aborrisce lo studio delle cose sacre, va quasi senza apparecchio, e come per vsanza al tremendo sacrificio della Messa, e non fa frutto nell'vso de Sacramenti santi.

Questo è quello, che poi nelle tribulationi comuni, e particolari, per ben che ricorriamo a Dio, spese volte non ci ascolta; che se bene, per quel che tocca al

ca al

ca al sacrificio santo della Messa, all'oratione, a gli officij, & altre sacre attioni che facciamo, come ministri publici della Chiesa santa, in persona di Christo sommo Sacerdote, ò in persona d'essa Chiesa sua sposa, nõ possono i nostri ministerij essere da sua diuina Maestà rifiutati; nè possono essere poco accetti i sacrificij, l'orationi, e gli officij nostri: nondimeno resta priua la Chiesa santa, e noi medesimi, e tutti quelli per i quali offeriamo i sacrificij e l'orationi, di quel particolar frutto, che risultarebbe dalla special dispositione e diuotione nostra in quelle sacre attioni.

Per rispetto del qual mancamento, quãdo ci riguarda Dio, quante volte pensate, fratelli, che, per quello che tocca a questa parte, dica a noi le parole, che già per Isaiã Profeta, in occasione de i sacrificij & oblationi diceua a quel popolo d'Israel; A che fine questi vostri sacrificij? io son pieno, e satio, non gli voglio. Chi ha cercato queste cose dalle vostre mani? perche entrate nella casa mia? non mi offerite più sacrificij in dar no; l'incenso mi è abominatione; non sopportarò le vostre festiuità; inique sono le vostre congregationi; hò in odio le vostre solennità; mi son fate moleste queste cose; hò durato fatica a sopportarui; quando hauerete stese le vostre mani, io vi voltarò le spalle; e quando multiplicarete l'orationi, non vi esaudirò.

Iddio faccia, fratelli, che non sia mai al cun di noi in colpa tale, che prouochi Dio a così fatte parole, nè a sfogare sopra di noi l'ira sua col flagello della peste, con che ha cominciato a percolere, e noi Sacerdoti, & il popolo: nella qual peste, mentre sostiene la mano, è va lentamente, e non però ci leua affatto d'addosso il flagello; per bene che voglia scuoprire da vn canto, che non vrebbe hauer a vendicarsi delle nostre iniquità, essendo il suo desiderio solamente, che ci emendiamo, e ritorniamo a lui in verità; e dall'altro canto farci chiari, che fin qui non habbiamo fatto da vero a bastanza per placarlo.

Mi pare, che quando hora a lui ricorriamo, facendo instanza per la liberatione

dalla notte delle presenti tribulationi, ci risponda con il medemo Profeta; Si queritis me, querite: cioè, se cercate la mia amicitia, cercatela con i mezi, per i quali ve l'offerisco; se mi cercate con parole, cercatemi anco con i fatti; se cõ l'esteriore, cercatemi anche con l'interiore; se volete la vita, vogliate l'obediencia de i precetti, per la quale si acquista la vita; se mi cercate, cercatemi con diligenza, solectudine, vero desiderio, e resolutione; se non con doppio cuore, nè zoppegate più in due parti: e voi Sacerdoti, se cercate la grãdezza e l'honore a quale sete chiamati, cercatela cõ l'humiltà, con il dispreggio del mondo, con la castità de i costumi, con la santità della vita, con il zelo dell'anime, e dell'honor mio, e cõ gli altri mezi, che sono proprij della vocatione nostra.

Ripigliamo dunque, fratelli, con tutto il cuore, e restauriamo in effetto l'antico vso nostro di radere la barba, cõ questa vera resolutione, che con deponere la barba, deponiamo insieme hõrmai ogni ostentatione, e vana cõfidanza della prudenza e della fortezza mondana, & ogni stima di noi medesimi, & ogni altra superbia: tagliamo al viu le cure terrene; gettiamo via ogni intrico de ne gotij secolari; diamo bando intieramente alle spese superflue; e con l'habito differente da gli altri, habbiamo sempre vna singular conuersatione di vita, che sia degna del stato e professione nostra; e con il dispreggio di questo commune ornamento della faccia, rinonciamo a gli ornamenti vani, & alle glorie de gli huomini: e così procuriamo tutti, di renderci ogni dì men indegni del ministerio nostro, e specialmente noni Sacerdoti, del tremedo misterio, che trattiamo quotidianamente, del santissimo sacrificio della Messa: il quale se accompagna remo dalla parte nostra, con questa santa corrispondenza interiore & esteriore alla nostra vocatione; nõ arriuarãno le parole mie ad esplicare, quante grazie impetremo dalla bontà di Dio, a beneficio, e nostro, e di questo popolo, e di tutta la Chiesa santa.

Il che per sua misericordia Iddio ci conceda, e con questo vi benediciamo, e pre-

preghiamo a voi, & a noi da sua diuina Maestà ogni benedittione.

Dall' Arcieuescouato il dì 30. di Dicembre 1576.

Littere de uisitatione populi, & preparatione.

Carlo Cardinale della S. Chiesa Romana, del titolo di S. Prassede, Arcieuescouo, al diletto nostro Clero, e popolo, della Città, e diocesi di Milano Salute e benedittione dal Signor Nostro GIESV CHRISTO.

Così misericordiosamente sostiene Iddio benedetto la mano del suo flagello, con il quale a i mesi passati cominciò a percuoter ci, che ben si vede, che ci dà questo spatio di tempo per quella vera penitenza, che egli tanto da noi ricerca, e di che noi habbiamo così gran bisogno; & insieme pare che con la sua infinita bontà vada cercando, come dice per Gieremia Profeta, chi s'interpogga a placar l'ira sua, per perdonarci, & intieramente liberarci da i castighi, che giustissimamente ci sono apparecchiati. Non sprezziamo dunque, figliuoli, le ricchezze della sua benignità, e pazienza, e longanimità; nè con la nostra impenitenza e durezza di cuore andiamo accumulandoci ira per il giorno del Pira, e manifestatione del giusto giudicio di Dio.

Certa cosa è, carissimi in Christo, che tutti noi, quali ha Iddio sin qui preseruati da questo suo castigo, come già ci disse in san Luca, non debbiamo pensar, che sia stato ciò, per che noi siamo migliori, o manco peccatori di quelli, che sono stati da questa contagiosa e funesta peste percossi, o nelle persone loro, o ne i suoi; ma che sia piaciuto a Dio per sua misericordia, con l'esempio delle percosse loro eccitar noi ad vna vera emedatione di vita, e penitèza: la quale se nõ faremo, habbiamo veramente da temere, che dalla sua diuina giustitia non veghi anco sopra di noi tutti, qsto, o altro più formidabile, e maggior castigo. E dunque obligo nostro, di non abusare di questa gran misericordia di Dio, e di

questo spatio che ci è dato di penitenza; come già inutilmente, anzi ingratemente verso sua diuina Maestà, habbiamo vsato tanti altri beneficij e gratie riceute per i tempi passati: ma con molta solecitudine apparecchiarci per ogni hora che a Dio piaccia di chiamare noi ancora a se, per questa, o altra via; & in questo mentre far conto di ha uere riceuuto dalla sua diuina bontà di nuouo la vita; e così darci da vero a tale mutatione, e riforma di costumi, che spendiamo tutto quello che ci resta di vita, sia poco, o assai, a gloria di sua diuina Maestà, a edificatione del prossimo, & a salute dell'anime nostre.

Ne siamo di quelli, che hanno già cominciato con più dissoluzioni che mai, senza nè timore di Dio, nè vergogna humana, a dare allegrezza, e trióni nel l'inferno a Satanasso, con tal ingratitude alle gratie e misericordie, che sua diuina Maestà le ha fatto di conseruargli sin qui da così commune e manifesto pericolo; senza pure ricordarsi loro, che ancora non siano intieramente liberati da questo flagello; e che quando bene fusse estinta affatto questa peste, restandola radice, che è il peccato, è sufficiente a ogni ceno della diuina volótà, e giustitia, vn solo sazzoletto, vna istriga, vn strazzo, mettere in estrema ruina questa Città, e diocesi: oltre che l'onnipotèza di Dio non è ristretta sì, che non possa castigare la durezza, e dissolutezza loro con mille altri modi, nõ meno spauenteuoli, che questo della peste.

Noi hora per debito della cura nostra pastorale, habbiamo deliberato rinouare per questo effetto tutte le solecitudini e diligenze, facendo conto, come se hoggi cominciassero gli oblighi nostri pastorali con voi; & hoggi ci fossero intimate quelle voci, che già Iddio in simile proposito disse a Gieremia Profeta; [Ecce constitui te hodie super gentes; vt euellas, & destruas, & disperdas, & dissipas, & edifices, & plantes.] Et siccome già quel buon Giuda Machabeo, Capitano del popolo Hebreo, depò hauer digiunato, e pianto in cenere, e con cilicio, la solitudine, e rouina di Gerusalem, e del tempio, e l'afflittione de i

Sacer-